



Parisi in Afghanistan Foto Ansa

## AFGHANISTAN

### La preoccupazione di Parigi: «Più coordinamento con gli Usa»

Il generale Antonio Satta, comandante della missione Isaf nell'ovest dell'Afghanistan, chiede più mezzi: negli ultimi tempi, dice, c'è stato un «incremento della minaccia», con «più bombe e più attacchi» e bisogna au-

mentare «le capacità di protezione del personale». Il ministro della Difesa, Arturo Parisi, oggi alla sua terza visita tra Herat e Kabul, risponde: i rinforzi arriveranno «nel più breve tempo possibile». È stata dedicata a questo tema - il

rafforzamento del contingente italiano, mentre domani si affronterà quello del coordinamento tra le missioni Isaf e Enduring Freedom, «che deve essere migliorato» - la prima giornata della trasferta afgana del ministro della Difesa. Una trasferta blindata, cominciata ad Herat, capoluogo di quella che un tempo era la regione più tranquilla di tutto il Paese e che oggi lo è molto meno. Basti dire che Parisi non si è

spostato dall'aeroporto, dove ha salutato i soldati: lungo la strada che porta alla base italiana, in città, solo qualche giorno fa è scoppiato l'ultimo di una serie di ordigni. «E i mezzi che avete sono adeguati?», gli chiede Parisi. «I mezzi - risponde Satta - e gli equipaggiamenti sono sostanzialmente idonei. Tuttavia, l'evoluzione della situazione suggerirebbe l'opportunità di incrementare le capacità di osservazione e

controllo del territorio e di protezione e difesa del personale». Parisi conferma la determinazione del governo a corrispondere a questa domanda nel tempo più veloce possibile. Quali mezzi? La risposta Parisi la riferirà in Parlamento lunedì 14 maggio. L'altro capitolo riguarda il coordinamento tra Isaf e Enduring Freedom, le due missioni militari attive in Afghanistan, rispettivamente a guida Nato e Usa. Ma il

ministro, che si era detto «preoccupato» per l'offensiva lanciata nei giorni scorsi dai comandos americani nella provincia di Herat, già ora dice chiaramente che le cose così non possono continuare. «Quando sullo stesso territorio, ancorché sulla base di un analogo mandato, operano due strutture, se queste non si coordinano adeguatamente rischiano di non unificare in modo efficace la risposta alla minaccia».

# La destra esulta, Unione divisa sulle alleanze

## Prodi chiama «l'amico Nicolas». Sui rapporti col centro contrasti tra Ulivo e sinistra radicale

di Angelo Faccinotto

«CARO NICOLAS» La destra francese vince la corsa all'Eliseo e la destra italiana esulta. Ma il centrosinistra non si straccia le vesti. Il margine tra Sarkozy e Royal, inferiore alle previsioni, lascia del resto concreti spiragli per possibili nuovi scenari dopo le legi-

slative di giugno. E la linea di demarcazione tra i due schieramenti, poi, non è così netta. Romano Prodi è istituzionale. Ma, soprattutto, nel suo messaggio al neopresidente francese è affettuoso. «Caro Nicolas - scrive - desidero farti giungere le mie più sincere, amichevoli ed affettuose felicitazioni per la tua bella vittoria elettorale e per la nomina alla presidenza della Repubblica francese». Il premier, poi, ricorda il lavoro comune «in Europa e nel mondo» e conclude affermando: «Il mio paese, il mio governo

e io personalmente continueremo a guardare alla Francia come a un alleato centrale e a te personalmente come a un amico». Anche il ministro Clemente Mastella non si mostra dispiaciuto dell'esito della corsa all'Eliseo. Anzi, si dice «lieto» per la vittoria del candidato neogollista, «che si è dimostrato più statista» della

rivale. Toni che non si discostano di molto da quelli di molti esponenti della Casa delle libertà. Claudio Scajola e Pierferdinando Casini esultano. L'esponente di Forza Italia parla di «grande presidente e di brillante successo», il leader dell'Udc (come Mastella) ascrive il successo al Partito popolare europeo.

Più politico, e analitico, il giudizio di Piero Fassino. «Ségolène Royal - afferma il segretario dei Ds - pur non risultando vincente, ottiene un risultato impensabile solo fino a pochi mesi fa, portando il voto del centrosinistra al 47 per cento conquistando, tra il primo e il secondo turno, oltre 22 punti ed una buona quota di

voti centristi». Poi prosegue: «Anche il voto francese dimostra come il rapporto tra Sinistra e Centro sia ormai un nodo strategico come la costruzione di un moderno centrosinistra riformista rappresenti la nuova frontiera per ogni politica di progresso». Diverso il giudizio di Cesare Salvi, esponente di spicco di Sinistra democratica, che invita la sinistra a dare risposte più forti al malessere sociale. Non solo in Francia. Non si lascia invece sfuggire l'occasione Silvio Berlusconi. Per tornare al suo argomento preferito. «La netta affermazione di Sarkozy - dice il leader di Forza Italia - dimostra la volontà di cambiamento che sta attraversando tutta l'Europa. La sconfitta della Royal è un'ulteriore prova del fatto che gli europei considerano ormai esaurita la capacità di governare della sinistra». Che la Francia sia ormai da molti anni governata dal centrodestra e che il presidente uscente Jacques Chirac non sia propriamente un esponente della gauche non sembra nemmeno sfiorarlo lontanamente. Niente a che vedere con la misura mostrata dal leader di An, Gianfranco Fini. «Esprimo grande soddisfa-

zione per l'elezione di Nicolas Sarkozy all'Eliseo - è il suo commento -. Questo dimostra che quando la destra coniuga sicurezza, giustizia sociale e rinnovamento è vincente». Mentre la Lega Nord, con Roberto Cota, vede nel risultato francese una vittoria della «difesa dell'identità». Come in Scozia. Torniamo centrosinistra. Per il numero uno del Pdc, Oliviero Diliberto, la sconfitta di Ségolène Royal «è il frutto avvelenato delle divisioni tragiche a sinistra, a partire dall'imbecillità politica dei cinque candidati di estrema sinistra». Mentre il segretario di Rifondazione, Franco Giordano, punta il dito sulla necessità per la sinistra di darsi, in tutta Europa, un più chiaro profilo alternativo. Nicola Latorre, vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato, parla dal canto suo di «sconfitta di una sinistra incapace di rinnovarsi». Il ministro per le Pari opportunità, Barbara Pollastri, invece, ringrazia la candidata socialista: «Ségolène ha appena dichiarato "qualcosa è nato e non si fermerà qui". È vero. Senza di lei il suo schieramento non avrebbe avuto i consensi ottenuti». E si guarda avanti.



Sostenitori del nuovo presidente francese Nicolas Sarkozy festeggiano a Parigi Foto di David Vincent/Ap

L'INTERVISTA UMBERTO RANIERI «Una buona prova della candidata socialista: è finito lo schema miterrandiano di un Ps alleato solo a sinistra, bisogna guardare altrove»

## «Ségolène resta sulla scena. Ora l'alleanza col centro»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera, Nicolas Sarkozy è dunque il nuovo presidente della Francia. Come leggere questo risultato?

«Prima di tutto vorrei dire che nel corso della campagna elettorale, il volto della politica francese è cambiato, per diverse ragioni. Solo formalmente si è tornati allo schema destra-sinistra; la verità è che le estreme sono state ridimensionate e la partita si è giocata su un terreno meno ideologico e su un confronto fra due personalità e due modelli di sviluppo. Sono certo che Ségolène Royal resterà protagonista della politica francese. Ha dato prova di autorità, determinazione e competenza, dimostrando di padroneggiare dossier molto specialistici. Il suo futuro politico resta intatto. C'è da augurarsi che nel Partito socialista francese non si apra adesso una discussione

disordinata e distruttiva». Torniamo al vincitore. Cosa c'è alla base del successo di Sarkozy?

«Sarkozy è apparso più convincente su alcuni temi che stanno particolarmente a cuore agli elettori, come la politica d'immigrazione e quella sulla sicurezza dei cittadini. Ha usato nel corso della campagna elettorale toni pacati per cancellare l'immagine di un ambizioso accentratore del potere. Pur oscillando tra spinte liberiste e patriottismo economico, Sarkozy ha avanzato proposte, per quanto riguarda l'economia, che hanno avuto una forte capacità di attrazione: dalla liberalizzazione del mercato del lavoro, al supera-

mento della tassa di successione per il 95% dei francesi; dalla abolizione pressoché completa della patrimoniale, alla deducibilità degli interessi sui mutui, per fare della Francia, come più volte a ripetuto, un «Paese di proprietari». Credo che si possa dire che Nicolas Sarkozy abbia avviato la costruzione di una destra nuova, li-

«Sarkozy ha messo in piedi una destra dinamica lontana dal vecchio gollismo. La nostra destra? Non gli somiglia»

berandosi del gollismo immobilista di Chirac. Si potrebbe parlare per Sarkozy di un liberismo mitigato da una presenza discreta dello Stato». Dove ha sbagliato Ségolène Royal?

«La Royal, malgrado la sua immagine si sia rafforzata, non è riuscita ad imporsi come un credibile successore di Jacques Chirac alla Presidenza della Repubblica. Non dimentico in ogni caso che nelle precedenti presidenziali del 2002, Jospin non giunse nemmeno al ballottaggio. C'è comunque da interrogarsi sulle ragioni dell'insuccesso. C'è da chiedersi se le abbia giovato nella fase conclusiva della campagna elettorale, giocare la carta della demonizzazione di Sarkozy, definendo pericoloso per la Francia la sua elezione alla Presidenza, ed evocando il ritorno alla violenza nelle banlieue. È sembrato il ricorso ad uno schema cui spesso si aggrappa la sinistra quando è in difficoltà. Tuttavia probabilmente le ragioni dell'insuccesso di Ségolène Royal vanno ricercate in una questione più di fondo, che nel corso della campagna elettorale, è stata posta da Rocard (ex premier socialista, ndr.): dai tempi di Mitterrand la sinistra in Francia è sociologicamente minorita-

ria. C'era la necessità di aprirsi ad una prospettiva di convergenza e alleanza con quelle forze democratiche e liberali che si sono raccolte attorno a Bayrou. Occorreva probabilmente da parte del Ps, saper fare i conti con problemi e questioni che è invalso definire di centro ma che determinano le scelte di settori fondamentali degli elettori nelle società occidentali. Insomma, mentre nella fase miterrandiana, il problema per i socialisti era quello dell'alleanza con la sinistra estrema per mirare alla conquista della maggioranza, oggi invece occorre ricercare e saper costruire alleanze con settori democratici e liberali che esprimono le aspirazioni di riforme e di progresso di settori importanti della società...». Un discorso che vale per la Francia ma anche per l'Italia? «Direi proprio di sì. Nel voto francese leggo la conferma che nelle società occidentali è il centrosinistra che può concretamente aspirare alla con-

quista della maggioranza dell'elettorato. Anche in Italia la vocazione maggioritaria della sinistra è garantita dalla sua capacità di assumere nella propria piattaforma programmatica e ideale, motivi e temi che, sbagliando, vengono tradizionalmente considerati di destra o lasciati all'iniziativa delle forze conservatrici: penso, ad esempio, al tema della sicurezza e alla complessa e difficile questione dell'immigrazione». La destra in Italia esulta per la vittoria di Sarkozy. «Ho qualche dubbio che il centrodestra italiano nel suo complesso possa rivendicare come proprio l'impianto politico-programmatico di Sarkozy. In verità per molti aspetti la destra italiana mi appare molto più arretrata e chiusa. In ogni caso, tutto quello che libera il centrodestra italiano da chiusure provinciali e ristrettezze programmatiche, e lo mette in contatto con forze e soggetti politici della destra democratica europea, io lo considero un fatto positivo».

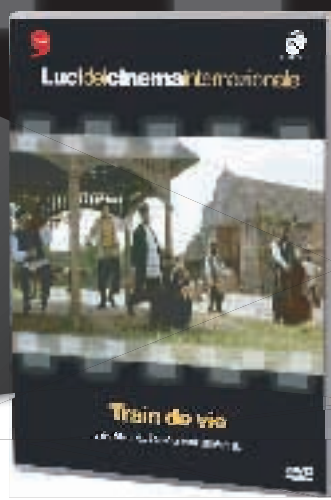
## Lucidelcinemainternazionale

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la terza uscita:

### Train de vie

Un film di Radu Mihaileanu

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:  
La storia di Agnes Browne

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

